

3.6.12. Il Comitato ritiene che gli aspetti segnalati richiedano azioni i cui risultati cominceranno ad essere

visibili a medio e a lungo termine. Per questo è tanto importante avviare quanto prima le necessarie politiche.

Fatto a Bruxelles, il 22 ottobre 1992.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Susanne TIEMANN

Parere in merito alla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento ed al Comitato economico e sociale sulle Nuove prospettive per l'azione della Comunità nel settore culturale

(92/C 332/19)

La Commissione, in data 7 maggio 1992, ha deciso, conformemente all'articolo 198 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla comunicazione della Commissione relativa alle nuove prospettive per l'azione della Comunità nel settore culturale.

La Sezione « Affari sociali, famiglia, istruzione e cultura », incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Burnel, in data 6 ottobre 1992.

Il Comitato economico e sociale, in data 22 ottobre 1992, nel corso della 300^a sessione plenaria, ha adottato a larga maggioranza e 3 astensioni il seguente parere.

1. Osservazioni generali

1.1. Il Comitato dà una valutazione positiva della filosofia ispiratrice della Comunicazione della Commissione sulle « nuove prospettive per l'azione della Comunità nel settore culturale ».

1.1.1. Tale filosofia è perfettamente riassunta nei tre obiettivi dell'azione culturale proposti dalla Commissione:

- preservare la memoria dei popoli europei,
- favorire la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo della cultura in Europa,
- contribuire all'irradiamento dell'Europa a livello mondiale.

1.2. Il Comitato, nel congratularsi con il Parlamento europeo per il ruolo di promotore svolto dal 1974, lo incoraggia a continuare l'azione in questo senso.

1.2.1. Il Comitato rammenta di aver sottolineato in molti pareri la responsabilità delle istituzioni comunitarie in materia culturale e di aver avanzato suggerimenti.

1.3. Una volta di più e con ancora più forza oggi, tenendo conto delle ambizioni annunciate dal Trattato sull'Unione europea, il Comitato chiede che l'intenzione proclamata sia accompagnata da una forte volontà politica che si concretizzi con tutto lo spiegamento di mezzi che le sfide da raccogliere richiedono. Dietro la materialità delle « opere » da incoraggiare e proteggere, vi è necessariamente una filosofia ed una politica dell'uomo da promuovere, per chi tiene ai valori democratici ed umanistici sui quali sono fondati i nostri Stati, la Comunità e le nostre società.

1.3.1. Bisognerà quindi allargare progressivamente il progetto attuale della Commissione e stanziare per la sua realizzazione risorse finanziarie commisurate all'ambizione dichiarata ed alle azioni da portare avanti, che dovranno necessariamente essere oggetto di altri programmi.

1.4. In pareri precedenti il Comitato ha analizzato la cultura in quanto elemento di vita personale e valore universale. Non è quindi necessario riprendere qui questa riflessione sulla quale si è già raggiunto il consenso.

1.4.1. Mentre la «cittadinanza europea» si afferma come un elemento forte dell'«Unione europea», il Comitato ricorda che la dimensione culturale costituisce un fattore determinante della comprensione e dell'armonia interpersonali e della coesione tra i popoli e tra le categorie sociologiche e sociali e un elemento importantissimo della lotta contro la xenofobia ed il razzismo.

È un momento storico che bisogna assolutamente non lasciarsi sfuggire.

1.4.2. In effetti, al di là delle sue molteplici espressioni e dei suoi aspetti concreti, la cultura traduce una maniera di essere se stessi e di comportarsi nelle proprie relazioni con gli altri e con l'ambiente. Da qui l'indissociabile rapporto, già sottolineato dal Comitato, tra la civiltà, la cultura e società.

1.5. L'impostazione politica della cultura deve essere necessariamente globale.

1.6. Tale osservazione induce a raccomandare che l'approccio politico all'azione culturale sia una preoccupazione permanente compresa in tutte le riflessioni e decisioni politiche, economiche e sociali. La dimensione culturale deve essere rappresentata in tutti i dibattiti, andando oltre quelli specificamente culturali. A titolo di esempio, si ricorderà la necessità di stabilire nel settore audiovisivo una politica globale che integri gli obiettivi culturali, gli aspetti ed i vincoli economici, gli obblighi sociali e le tecnologie.

1.6.1. Un approccio teorico ed esclusivamente intellettuale dell'elemento culturale può dare soltanto una soddisfazione illusoria e, oltre tutto, limitata al solo piacere di colui che vi si compiace. Sarebbe senza effetti concreti.

1.6.2. La cultura è un dato che s'inserisce nella vita con un insieme di «segni». È così per i monumenti e le opere letterarie, musicali e plastiche, per fornire degli esempi ai quali si pensa spontaneamente. In realtà la dimensione culturale è molto ampia. È diversificata all'infinito in quanto comprende tutto ciò che contribuisce ad umanizzare l'essere umano, gli permette di esprimere la sua personalità, lo lega civicamente e moralmente ad un gruppo, ad un territorio, ad una religione, ad una filosofia e ad un'epoca, nei quali si riconosce e che lo riconoscono, e ad una maniera individuale, sociale e familiare di essere se stesso e di comportarsi nei confronti degli altri.

1.7. L'accesso alla cultura, per tutti gli uomini, le donne ed i bambini, è connesso al rispetto della loro dignità. In quanto tale, la cultura è un diritto essenziale

della persona umana riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (articolo 27). Si faranno progressi nella realizzazione di tale diritto universale avendo la volontà politica d'assumere tali scelte con l'aiuto di strumenti adeguati.

1.7.1. Cultura ed élite intellettuale e sociale sono state per troppo tempo assimilate l'una all'altra, mentre, trattandosi di un diritto fondamentale, l'accesso alla cultura deve essere effettivamente aperto a tutti. Tale obbligo di diritto comporta specificamente l'accesso all'istruzione ed alla formazione, l'accesso condiviso in modo solidale ai mezzi ed ai patrimoni comuni, materiali ed immateriali.

1.8. In quanto espressione del «vissuto» e del «vivente», una cultura viene influenzata dall'evoluzione del tempo (la storia, le mode), dai rapporti interpersonali e collettivi (incontri, confronti spontanei o organizzati delle conoscenze ed opinioni, migrazioni ...); dalle tecnologie (nuovi materiali e mezzi, processi di conservazione, sistemi di comunicazione ...). Essa è sensibile alle filosofie ed alle religioni e talvolta alle dominanti politiche. Le strutture sociali, le condizioni di vita (lavoro, habitat, risorse, tempi e ritmi ...) esercitano i loro effetti e vincoli sulla capacità di accedere a certi mezzi culturali. Tutte le persone devono poter avere accesso alla cultura nella pienezza delle loro capacità. È così, per esempio, per i più deboli sotto il profilo economico e sociale, per non parlare delle persone malate, dei disabili e delle persone anziane, cui vanno garantiti tutti i diritti collegati alla natura ed alla dignità della persona.

1.8.1. Sono numerosi gli esempi che attestano la reciprocità delle influenze interculturali e la complementarità dei modelli. Culture che si tende a definire «morte» sopravvivono sotto forme insospettite o mal percepite, quando non sono volutamente ignorate. Tale capacità di sopravvivenza va sottolineata in quanto esprime la storia dell'umanità come radice della nostra propria umanità.

1.8.2. Non ci sono culture, o espressioni culturali minori rispetto ad altre, con il pretesto che oggi esse sono più o meno diffuse o identificate in questa o in quella categoria sociologica, classe sociale o razza.

1.8.3. Ogni cultura interpreta ed esprime le vicende e l'attualità della storia dell'umanità con le sue differenze, le sue contraddizioni, le sue complementarità.

1.9. La ricchezza dei patrimoni europei è fonte legittima di fierezza. Essa non deve tramutarsi in vanità o sciovinismo. Occorre riconoscere la convinzione ed il talento di coloro che hanno creato tali patrimoni e

mostrarcene degni rimanendo fedeli alla loro memoria, preservandola ed arricchendola.

1.9.1. Taluni elementi del patrimonio culturale qualificano il genio umano nella sua dimensione universale. Questi devono essere riconosciuti, rispettati e trattati come tali, nel diritto e nei fatti.

1.10. Il concetto di cultura include necessariamente l'idea di comunicazione, di dialogo e di partecipazione, poiché la cultura è tutto il contrario del ripiegamento su se stessi e dell'appropriazione egoista del sapere e dei talenti: la cultura è l'anima di ogni comunità.

2. Osservazioni sulla Comunicazione della Commissione

2.1. Il Comitato ha sempre sottolineato la necessità di rispettare le specificità nazionali, regionali e locali. Pertanto fa interamente sua la raccomandazione della Commissione in tal senso. La negazione o l'ignoranza delle realtà non può che essere fonte di impoverimento, mentre l'aggiunta di valori diversi rappresenta un arricchimento. Un allineamento culturale su un modello uniforme dominante poiché imposto, sarebbe contrario al concetto di cultura, in quanto ignorerebbe o rifiuterebbe la libertà e non rispetterebbe la diversità delle identità ed il diritto alla differenza. Il fatto che nella Comunità le varie culture abbiano basi ampiamente comuni non vuol dire che bisognerebbe fonderle ed ignorare così la diversità dei modelli all'interno dell'Europa.

2.2. PER QUANTO RIGUARDA LO SVILUPPO DELLA CULTURA NEL GRANDE SPAZIO SENZA FRONTIERE, il Comitato concorda globalmente con le proposte della Commissione. Tuttavia, auspicherebbe che tali proposte fossero talvolta più vigorose.

2.2.1. Il Comitato nota con interesse la volontà espressa dalla Commissione di orientarsi verso politiche globali che integrino la dimensione culturale. Considera che tale presa di posizione della Commissione sia fondamentale e che debba essere incoraggiata.

2.2.1.1. Per essere efficace, questo metodo realistico vuole, da una parte, creare il riflesso culturale presso tutti coloro che prendono le decisioni e, dall'altra, facilitare una relazione costruttiva tra gli agenti culturali; si assiste invece, talvolta, al prevalere dell'individualismo, dell'ignoranza e di un clima di sterile concorrenza.

2.2.2. Per molto tempo l'insegnamento è rimasto preminentemente di tipo classico, imperniato soprattutto sul greco e sul latino. I programmi erano ampiamente improntati alle discipline letterarie. Progressivamente si è visto che le discipline scientifiche, sia per il fatto che stimolano il ragionamento logico, che per il loro

contenuto ed i loro obiettivi, dovevano partecipare all'iniziazione ed allo sviluppo culturali. Le stesse osservazioni valgono per gli insegnamenti tecnici e professionali.

Il Comitato auspica pertanto che il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione porti avanti una riflessione per proporre gli strumenti ed i metodi atti a sviluppare le caratteristiche culturali di qualsiasi insegnamento, dalla prima età scolare. Analogamente per l'insegnamento delle lingue, che costituisce una necessità assoluta, devono essere approntati mezzi e metodi adeguati. L'apprendimento di una seconda lingua dovrebbe essere reso obbligatorio.

La scuola deve altresì insegnare a rispettare gli altri in tutte le loro differenze e specialmente nelle loro diversità culturali ed a preservare anche i patrimoni culturali e l'ambiente circostante.

Il Comitato sottolinea infine l'importanza degli scambi tra i giovani e gli insegnanti ed auspica che possano svilupparsi.

2.3. PER QUANTO RIGUARDA IL CONTRIBUTO ALLA VALORIZZAZIONE DEL RETAGGIO COMUNE MEDIANTE AZIONI DI INCENTIVAZIONE IN SETTORI CULTURALI SPECIFICI, la Commissione riconosce la modestia dei mezzi finanziari stanziati rispetto al volume dei problemi da trattare ed all'urgenza di talune misure da adottare. La cultura deve diventare una preoccupazione finanziaria adeguata alle ambizioni ed ai bisogni che ne derivano.

I patrimoni culturali si inseriscono nel tempo, che gioca spesso contro il mantenimento della loro qualità originale. L'eccesso, e talvolta la stupidità degli uomini, si aggiungono alle ingiurie degli anni ed ai danni provocati all'inquinamento di tutti i tipi per cui è importante istruire e uniformare.

2.3.1. La scelta dei programmi d'azione ed il rigore della loro gestione sono tanto più importanti e significativi quanto più limitate sono le risorse finanziarie, mentre l'urgenza è spesso grande.

2.3.1.1. La Commissione precisa che l'aiuto comunitario sarà sviluppato in una prospettiva d'incentivazione nei confronti degli Stati. Il Comitato auspica che gli elementi del patrimonio situati là dove le risorse finanziarie locali sono deboli siano oggetto di un'attenzione privilegiata.

2.3.1.2. Al di là delle opere di grande fama, non si dovranno ignorare gli elementi meno prestigiosi che sono anche essi testimonianze della civiltà e del talento degli uomini.

2.3.2. Il Comitato ha spesso sottolineato, al pari della Commissione, l'importanza della traduzione. Aderisce perciò alle proposte enunciate nella Comunicazione. Vi aggiunge la necessità di incitare fermamente gli Stati ad accentuare lo sforzo di apprendimento delle lingue e della storia degli Stati, dei popoli e dei costumi.

Senza progressi costanti in questi settori, la relazione tra i popoli incontrerà sulla sua strada molte difficoltà e registrerà incomprensioni e ritardi, con tutti gli eccessi condannabili che ineluttabilmente ne discendono.

2.3.2.1. Le lingue parlate dalle popolazioni meno numerose non devono essere trascurate.

2.3.3. Per quanto riguarda il settore audiovisivo, e specialmente la televisione, sul quale il Comitato si è espresso con lavori importanti, occorre insistere sulla necessità di stimolare coloro che lavorano nell'audiovisivo ad unire le competenze ed i mezzi, tanto più che i costi sono pesanti e la concorrenza mondiale feroce.

2.3.3.1. Non c'è forse il rischio, in materia di produzione ma anche in certi settori tecnologici legati alla diffusione ed alla ricezione, di assistere al verificarsi, per il gioco della concorrenza, di sostituzioni pregiudizievoli ai nostri modelli culturali. Tenuto conto dell'impatto sul pubblico e specialmente sui bambini ed i giovani, la televisione può influenzare in modo molto significativo il nostro modo di essere e di giudicare, riducendo progressivamente la nostra facoltà di discernimento senza accorgersene immediatamente. La lettura richiede uno sforzo. La televisione si impone a domicilio senza la stessa contropartita. Tali osservazioni non costituiscono un rifiuto — che sarebbe assurdo — della televisione ma vogliono essere un incoraggiamento rivolto ad i professionisti del settore ed al pubblico, perché la televisione è un mezzo molto potente di formazione, di scoperta e di distrazione che deve costituire in quanto tale un agente culturale potente.

2.3.3.2. Non bisogna dimenticare il ruolo della radio. Il suo tasso d'ascolto è elevato, ha una capacità di reazione rapida all'avvenimento ed il suo uso è molto diversificato.

2.4. PER QUANTO RIGUARDA IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI E CON LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI COMPETENTI, IN PARTICOLARE CON IL CONSIGLIO D'EUROPA, il parere del Comitato è positivo.

2.4.1. Dato che le identità culturali sono talvolta molto forti e di grande valore, la cooperazione interculturale deve essere attivamente sviluppata. Ogni cultura, al di là delle radici proprie, è il risultato di confronti e di scambi molteplici; non ci può essere una cultura chiusa in se stessa, isolata.

2.4.2. È evidente che l'apporto del Consiglio d'Europa è importante. Il Comitato condivide l'analisi della Commissione sul ruolo necessariamente complementare e non concorrenziale delle istituzioni comunitarie e delle altre istituzioni internazionali, e soprattutto dell'UNESCO. L'elemento essenziale è quello di suddividere bene gli sforzi secondo le competenze.

Per completare le osservazioni appena svolte, il Comitato aggiunge i seguenti commenti:

1. Auspica vivamente che in base alla valutazione globale che fa dei problemi culturali e del loro trattamento, la Commissione stili quanto prima un bilancio delle azioni effettivamente intraprese e di quelle in corso indicando le spese impegnate. L'azione culturale della Comunità va molto al di là delle azioni specifiche. L'opinione politica europea deve essere informata della realtà per comprendere meglio la necessità dell'impegno richiestole ed il significato delle scelte politiche.
2. Al di là della protezione dei monumenti e degli edifici in quanto tali, occorre prestare attenzione all'ambiente immediatamente circostante. Talune costruzioni, certi arredi urbani e manifesti, per esempio, rischiano di sfigurare i luoghi causando loro un pregiudizio estetico grave. Da qui l'importanza evidente d'una disciplina adeguata, ma soprattutto di un'istruzione e di un'informazione idonee per evitare la necessità di ricorrere a un vincolo rigido.
3. In materia di televisione, le realizzazioni di una o più reti europee culturali dovrebbe essere incoraggiata effettivamente senza indugi. Tali reti dovranno fungere da vettore culturale e da potente strumento al servizio dell'istruzione e di una migliore conoscenza e comprensione tra i popoli. Per far ciò i programmi dovranno essere studiati attentamente al di fuori di ogni falso intellettualismo elitista.
4. Va incoraggiato il mecenatismo culturale europeo. Bisogna, perciò adoperarsi ad esempio per armonizzare l'imposizione in materia di sponsorizzazioni. Nondimeno, il mecenatismo non può sostituire l'impegno finanziario, dato che la cultura riveste un interesse generale.
5. In quanto espressione e rappresentanti dei cittadini nella loro funzione e responsabilità economica e sociale di consumatori e di utenti, e di genitori, i membri del Comitato agiranno nei rispettivi Stati presso i governi e tutti gli operatori culturali affinché la dimensione culturale europea impregni gli animi ed entri in effetti nella realtà.
6. L'istruzione esercita un ruolo importante nella formazione alla creazione culturale, al di là della produzione di opere maggiori. Ognuno di noi partecipa nel mantenere vivo il patrimonio culturale, poiché la cultura si identifica con la vita.

Il Comitato insiste perché nella scuola venga condotta un'azione che incoraggi la scoperta culturale, il rispetto e l'uso razionale del patrimonio e l'adozione di atteggiamenti di fruizione ragionevole dei

mezzi. Per esempio, l'uso della televisione deve entrare nei programmi scolastici allo stesso titolo della lettura e della scrittura.

7. Molti gruppi etnici minoritari con le loro famiglie sono cittadini di nostri Stati membri. Potremo

capirli meglio se impariamo a conoscere la loro storia, la loro cultura ed a riconoscere gli elementi che hanno in comune con noi, incoraggiando così il dialogo, lo scambio ed il reciproco arricchimento.

Fatto a Bruxelles, il 22 ottobre 1992.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale*

Susanne TIEMANN

Parere sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici⁽¹⁾

(92/C 332/20)

Il Consiglio, in data 19 agosto 1992, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 100 A del Trattato che istituisce la Comunità economica europea di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi» è stata incaricata di preparare i lavori in materia. Il Comitato economico e sociale ha deciso di nominare Kaaris relatore generale.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità, il 22 ottobre 1992, nel corso della 300ª sessione plenaria, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. In data 18 giugno 1992 il Consiglio ha adottato una posizione comune su un testo codificato di direttiva del Consiglio sul coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.

1.2. La posizione comune, che non si è ancora tradotta nell'adozione finale di un testo codificato, risponde all'auspicio del Comitato, espresso nel parere CES 375/62⁽²⁾, secondo cui l'elenco degli organismi di diritto pubblico e soggetti alla direttiva dovrebbero essere sot-

toposti a costante revisione per garantire che rispecchino in ogni momento la situazione degli Stati membri.

1.3. L'articolo 35 della posizione comune specifica che le modifiche a tale elenco, Allegato 1, dovranno essere apportate dalla Commissione previa consultazione del Comitato consultivo per gli appalti pubblici e, pertanto, possono essere effettuate senza bisogno di una decisione formale del Consiglio.

2. Osservazioni generali

La Commissione, con la proposta in esame, cerca di estendere la stessa procedura alle modifiche dell'Allegato II per integrare ulteriori cambiamenti della nomenclatura usata per classificare i lavori che ricadono nella sfera d'applicazione della direttiva.

⁽¹⁾ GU n. C 225 del 1. 9. 1992, pag. 11.

⁽²⁾ GU n. C 106 del 27. 4. 1992, pag. 11.